ANNO XVI

VOCI FRATERNE

NUM. 4



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

APRILE 1935-XIII - CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra **azienda agricola** produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ **Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.**

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

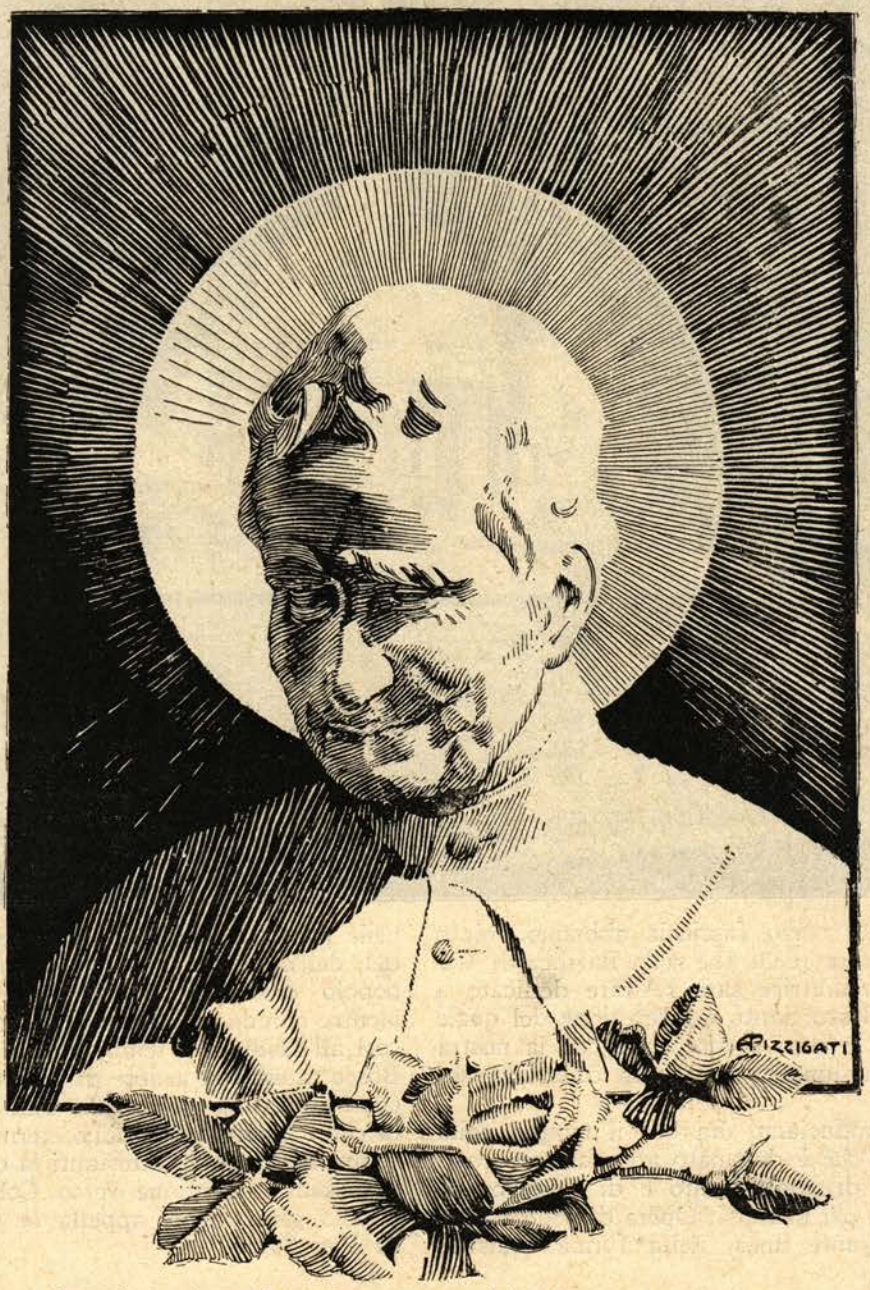
CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)

Anno XVI - N. 4 APRILE 1935 - XIII Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

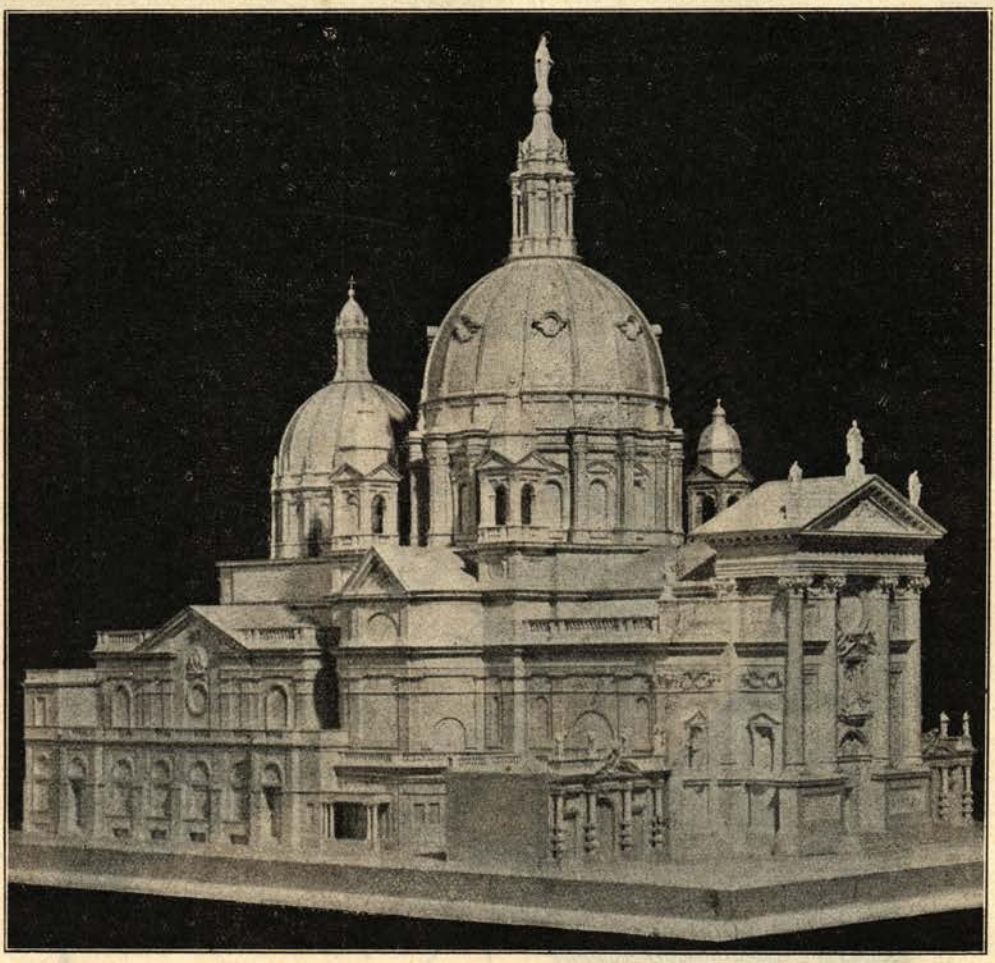
ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO



Sorridi e benedici a' tuoi ex Allievi,
o dolcissimo nostro Padre e Maestro

SOMMARIO

Attorno a Don Bosco. — Convegni ex Allievi — Ricordando... chi ognor più vive — Mezzi per la vita interiore — Nel Centenario della nascita di Pio X — Si inizia il lavoro — Don Bosco veduto attraverso lo schermo — L'Opera di Don Bosco e i suoi tempi — Una buona parola — CRONACA: Genzano - Nizza Monferrato - Mogliano Veneto — IN FASCIO: Treviglio - Cose d'America — NECROLOGIO: Giuseppe Maffei - Maestro Oreste Borla — Le Unioni sono pregate...



Nello scorso fascicolo abbiamo voluto presentare quello che nella Basilica di Maria Ausiliatrice sarà l'Altare dedicato a Don Bosco Santo e all'erezione del quale siamo invitati a concorrere con la nostra modesta quanto spontanea offerta personale.

Riproduciamo ora qui il tempio nella forma che è destinato ad assumere per i lavori di adattamento e di rinnovo che stanno per iniziarsi. Opera di bellezza nella elegante linea, nella forma squisita, nelle provvide aggiunte: essa dirà ai fedeli dell'oggi e ai futuri la devozione del popolo cristiano verso l'Ausiliatrice; e mentre chiude in bella cornice sottraendo così all'insulto del tempo l'opera cui Don Bosco attese con ardore di apostolo e con cuore di figlio, vuole anche dire della pietà che i presenti intendono eternare in un complesso di opere attestanti la ognor più accresciuta devozione verso Colei che il popolo giustamente appella *la Madonna di Don Bosco.*

Attorno a Don Bosco

Un granchio a secco.

Nel febbraio 1868, Don Bosco si recò a Casale, a ringraziare il Vescovo, che aveva approvato come diocesana la Pia Società di S. Francesco di Sales.

In questo viaggio gli accadde un lepido incontro, non certo privo di qualche utile insegnamento. Si noti che nelle parti di Alessandria, Casale, Vercelli, Novara, si tengono grossi mercati, ai quali accorrono negozianti di bestiame, cereali, vini e altri generi, gente, qualche volta materiale e sboccata.

Don Bosco, dunque, si trovò in ferrovia, nello stesso scompartimento con uno di costoro, che per aver letto i libercoli e giornali empi credono poter combattere la religione col dire le più sciocche assurdità.

Negano i miracoli di Gesù Cristo, spiegandoli a modo loro, dicendo — ad esempio — che con un po' d'economia si poteva benissimo saziare cinquemila persone con cinque pani e pochi pesci. Quel viaggiatore apparteneva proprio alla categoria di simili dottori.

Difatti, dopo poche parole intorno a cose indifferenti, ammiccando al prete, fece cadere il discorso, com'era di moda, in materia di religione, e — da una cosa all'altra — venne ai miracoli del Vangelo. Diceva che essi si possono spiegare naturalmente, e — in prova parlando del miracolo di S. Pietro, che per comando di Gesù Cristo camminò sulle acque — « Che miracolo vi ha qui? — esclamava — Ormai si sa che le acque del Mar Nero sono tanto spesse che le navi non vi possono vogare; è dunque facile a un uomo camminarvi sopra senza miracolo, poichè il bitume aveva là formato una crosta spessa, che gli impediva di sommergersi ».

Don Bosco, che fino allora aveva taciuto, gli diede uno sguardo di compassione, e — lasciata da parte ogni altra risposta — si limitò a dirgli:

« Signore, ella prende un granchio a secco. Sappia che Gesù Cristo non si trovò mai co' suoi discepoli sul Mar Morto. Lei confonde il Mar Morto con il mar di Galilea, detto anche il mare di Tiberiade, o lago di Genezaret, che è lontano dall'altro circa settanta miglia ».

A queste parole; tutti i viaggiatori ruppero in una sonora risata.

Quel pover'uomo, confuso e stizzito, borbottò: « Io ho parlato come ho letto; ma, se è così, confesso di essere stato ingannato ».

E Don Bosco: « Mi permetta un'osservazione. Se invece di leggere certi libri coi quali si cerca strappare la fede dal cuore del popolo, lei andasse ad ascoltare le spiegazioni del Vangelo dal suo parroco, non direbbe certi spropositi ».

Don Bosco commenta:

Guardatevi, è bene ripeterlo, dai libri e giornali che parlano male della Religione, della Chiesa, del Pontefice, suo Augusto Capo, dei Sacri Ministri; e che tentano gettare il ridicolo sulle cose sacre, che deridono coloro che si accostano ai Sacramenti e praticano le cristiane virtù. Da essi non c'è nulla da imparare, se non il vizio e l'errore. Cercate invece di diffondere, nei limiti del vostro possibile, la buona stampa. Un giornale cattolico, dimenticato apposta sul sedile di un vagone o del tram, sopra il banco di un negozio, sul tavolino di un barbiere, sulla panchina di un viale, può essere per taluno il correttivo efficace di un concetto sbagliato, il principio quasi inconscio di un nuovo orientamento delle proprie idee, forse il primo impulso misterioso a una vita migliore. Quante anime salvate dai libri buoni, quante preservate dall'errore, incoraggiate al bene! Chi dona un libro buono, non avesse altro merito che destare un pensiero di Dio, ha già acquistato un merito incomparabile presso il Signore.



CONVEGNI EX ALLIEVI

Ci si annunziano di già alcuni Convegni. Mentre auguriamo ad essi un felice successo, persuasi che assai bene concorrono a sempre meglio raggiungere le sante finalità del nostro movimento, preghiamo vivamente i dirigenti le Unioni a volercene dare sollecita notizia affinchè da queste pagine siano resi di pubblica ragione a comune utilità.

Palermo (S. Chiara)	7	Aprile	**Soverato Marina**	5	Maggio
Bologna	28	"	**Borgomanero**	12	"
Novara	28	"	**Mogliano Veneto**	12	"
Sampierdarena	28	"	**Treviglio**	12	"
Trieste	28	"	**Parma**	12	"
Foglizzo	28	"	**Borgo S. Martino**	24	"
Casale Monferrato	5	Maggio	**Faenza**	26	"

PASQUA!

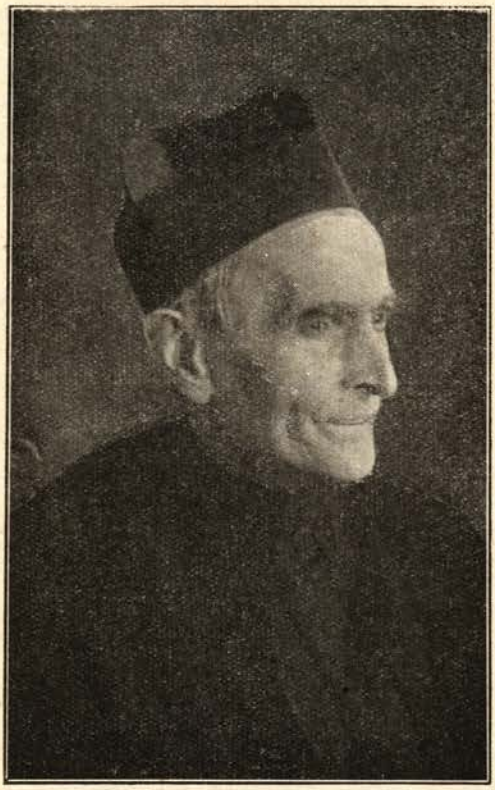
Un nome che gioconda e allieta, un richiamo a tutto ciò che è puro, che è santo, a ciò che si sprigiona e risorge a novella vita. Aliti nuovi che letiziano lo spirito, il cuore, le membra.

Pasqua! Gli ex Allievi sentano la divina poesia di una tanta solennità nella partecipazione a' sacri riti, nell'adempimento del precetto che tutti ci chiama al lavacro della penitenza e al Banchetto Eucaristico. Gesù risorge e noi pure con Lui ancora una volta, sempre!

Ricordando... chi ognor più vive!

Par ieri, per noi, non più giovani, e sono trascorsi, invece, ben venticinque anni dalla morte del grande e santo primo successore di Don Bosco (6 aprile 1910), il servo di Dio

Don MICHELE RUA.



Chi scrive lo ricorda, lontano omai nel tempo, la prima volta in Faenza, quando, poco dopo la morte di Don Bosco, in un suo viaggio di visita alle ancor poche case salesiane d'allora, in Romagna unica quella appunto di Faenza, brevemente vi sostava. Viva ancora nella memoria quella sua comparsa, in un pomeriggio domenicale, nell'allora incompiuta squallida chiesa, in mezzo a noi, piccoli oratoriani. Vecchio mi apparve (e non aveva che 52-53 anni), magrissimo, aria ascetica, ieratica, carne spiritualizzata; solo i piccoli occhi vivacissimi rossi per l'estenuante lavoro. La ventura vi fu di altri incontri, e non brevi, ventura perchè convintissimi della sua grande santità, nei vent'anni che ancor visse, ma nessuno più di quel primo impressionante, ricordevole, indelebile, se non l'estremo, a San Benigno Canavese, all'ultimo di sua vita, quando — 24 novembre 1909 — compiendo anni, mesi, giorni di Don Bosco (72 anni, 5 mesi, 15 giorni), toccava a me l'onore, sul mezzogiorno, di leggergli un augurio, tutti i componenti la comunità raccolti nell'atrio in attesa che Egli passasse per accedere al refettorio.

Ma nessuno, per quanto capace, descriverà la scena del suo addio a San Benigno. Mattinata uggiosa sul finir del novembre. Don Rua, sfatto in una maniera da destar pietà, aveva quivi trascorse alcune settimane per un necessario riposo che non fu tale davvero: i capitolari, da Torino, giungevano a trattare con Lui gli interessi della Congregazione. Scese la scaletta sostenuto da due sacerdoti. Raccolti in cortile, silenziosi, al suo comparire cademmo in ginocchio. Con mano tremante Egli ci dette la sua benedizione. Non vi fu occhio che non si sentisse bagnato di lagrime. Neppure un tentativo di applauso, tanto il dolore spezzava i cuori. Fu l'addio alla Casa che aveva tanto amato e che forse più di ogni altra, dopo l'Oratorio, gli ricordava Don Bosco vivente. Lo si fa salire a stento su una carrozzella che lo attende, e scompare così agli occhi nostri velati di pianto, l'animo sospeso.

Quattro mesi dopo, a Torino, lo rivedemmo estinto e se ne scortò la bara nel trionfo del suo funerale. Sono venticinque anni! Ma la figura di questo morto, col volger del tempo, ognor più vive, ognor più giganteggia!

Venticinque anni! Invero di Don Rua non se n'è ancora parlato abbastanza. Ed è parso un peccato! Egli è rimasto nell'ombra, come nell'ombra — arte sua al tutto particolare — cercò e volle rimanere sempre vivendo a fianco di Don Bosco, solo inteso a far rifulgere le virtù del Padre. Ma ora che il Padre è recinto dell'aureola de' Santi, è bene, è doveroso parlare — e molto — di chi fu, come giustamente lo appella nel suo bel lavoro biografico il salesiano Don Angelo Amadei, *Un altro Don Bosco*.

Lo spirito di fede.

Quante volte abbiamo letto, udito, ch'è necessario, oggi più che mai, vivere di fede; di una fede luminosa, di fede intelligente, di fede attiva: non di fede ordinaria. Il primo passo per la via della fede è, precisamente, *lo spirito di fede*.

Lo spirito di fede ci conduce direttamente a Dio, e ci persuade della necessità di dover vivere la vita d'unione con Lui. Gesù ci disse propriamente che ci è dato conoscere Dio per mezzo di questo spirito di fede: « *Nessuno conosce il Padre fuori del Figlio e fuori di colui, cui il Figlio lo avrà voluto rivelare* » (MATT., XI, 27).

« C'è bisogno di questa grande fede per penetrare nel Cuore di Gesù, nell'intimità di questo Cuore, per trovare non un Gesù rimpicciolito, ridotto, permettetemi la parola — un Gesù in caricatura, ma per trovarlo nella pienezza dell'amor suo, *nella magnificenza del suo amore*. Bisogna penetrare più addentro della lancia di Longino, per comprendere questa luce misconosciuta.

Che il mondo accetti o no: Dio è il maestro e il padrone! Il nostro dovere è di seguirlo. *Servire Deo regnare est...* Io dico che servire il Signore è più che regnare. Che vuol dire regnare? Governare delle creature, vuol dire fare opera che ci lasci con tutte le nostre miserie. Ma servire il Signore è diventare padroni del suo Cuore, è possederlo con la fede.

Si riceve questa grazia nella misura in cui si progredisce nello spirito di fede, nel desiderio di veder Dio, di non vedere che Lui solo. Chi è penetrato da questa luce non ha bisogno di niente. Viene un momento in cui riposa in Dio, vedendolo, per così dire; e allora il resto, sofferenze, immolazioni, persecuzioni, non sono che minuzie.

Ma dove e come Gesù Cristo c'insegna a conoscere Dio? *Nella vita intima con lui, nella preghiera:* ecco perchè anime ignoranti secondo il mondo, sanno di questo soggetto più dei sapienti » (Padre MAT. CRAWLEY, *Incontro aal Re d'Amore*).

La citazione è un po' lunga. Ma l'abbiamo fatta di proposito, e per la competenza del pio Autore e per la cristallina trasparenza delle affermazioni.

Vivere di spirito di fede, adunque, è vivere, vedendo Dio in tutto, e in ciò ch'è gradito come in ciò che ci ripugna.

Vedere Dio in *tutto* è vivere guidati da Dio, illuminati dalla sua luce, confortati dal suo amore, attratti dalla sua potenza, sostenuti e ritemprati dalle sue sofferenze per noi, desiderosi soltanto di vedere, di

Pubblicazione per tutti:

Ultimissimi Chiarimenti e Prontuari
per le Ritenute Imposta di Ricchezza Mobile Cat. C 2
a Impiegati e Operai - per l'anno 1934

Richiederla al Tipografo Editore:

M. ALESSANDRI - Torino Via Robilant, 3 Telefono 47-669

contro invio di L. 4 (più spese postali).

Altri modelli esclusivi: LIBRI PAGA settimanali, quindicinali, mensili e LIBRI Matricola operai impiegati e pienamente aggiornati

conoscere, e perciò di amare e perciò d'essere sempre uniti con *Gesù dolce, con Gesù Amore*, di santa cateriniana memoria.

Possiamo, perciò, così dedurre. *Avere spirito di fede vuol dire:*

1. *Meditare* sovente le verità della fede, e ritornare spesso, e con piacere, alla meditazione di tali verità.

2. *Giudicare* tutti gli avenimenti in conformità delle viste della fede; e, invece di fermarsi su le cause *seconde*, vedere in essi la causa *prima* ch'è Dio, il quale li *dirige tutti* per la sua gloria, per la nostra salute, facendoli servire a castigare gli uni e a purificare e a santificare gli altri.

3. *Non desiderare* se non le cose che la fede c'insegna essere buone, cioè essere tali che possano condurci al nostro fine. *Quid hoc ad aeternitatem?* = che giova questo per l'eternità?

4. *Non temere* se non quello che la fede ci fa riguardare come pericoloso, vale a dire tale da poterci facilmente allontanare dal nostro ultimo fine, p. es. tutto quello che ci espone a qualche tentazione.

5. *Parlare* sempre conforme al linguaggio di Gesù Cristo nel santo Vangelo: biasimando ciò ch'Egli biasima e approvando ciò ch'Egli approva.

6. *Risolversi* abitualmente per quel partito che la fede ci fa riguardare come il migliore, cioè come quello che ci espone meno alla tentazione e occasione di peccare.

7. *Operare e agire in tutto* in conformità agli insegnamenti della fede, e per motivi che essa ci fornisce, e santificare così le azioni che sarebbero in se stesse indifferenti e materiali come il cibo, il riposo, la ricreazione, offrendole a Dio, procurando di nobilitarle e di animarle con qualche pia considerazione e soprannaturalizzando così ciò che sarebbe puramente naturale...

I nostri cari ex Allievi ripensino agli esempi luminosissimi, anche in questo, del nostro Padre Don Bosco, e diano bando alla superficialità, alla leggerezza della vita... Non per noi, non per noi le vane aparenze. Solo Gesù sempre, ch'è l'*unica realtà*. Sentirla, dobbiamo, questa unica realtà. Lo sappiamo: vi sono difficoltà molte. E con questo?

Marcescit sine adversario virtus... Latino trasparente di facile intelligenza che induce alla saggia e matura conclusione dell'amore alle sofferenze, della rassegnazione gioiosa nei dolori inevitabili di questa vita.. serietà e fortezza nel nome del Cristo Gesù.

G. B. CALVI.

AVVISO

L'Unione dell'Oratorio, Casa Madre, terrà quest'anno, come in passato, nella ***domenica in albis, 28 aprile,*** il proprio ***Convegno Pasquale.***

I Superiori attendono tutti gli ex Allievi per il compimento del precetto pasquale e per la rinnovazione dei membri del Consiglio di presidenza.

PROGRAMMA

Aprile: 25, 26, 27. Sera, ore 20,30, ***triduo di preparazione.***

» 28. Ore 8,30 precise, ***Messa della Comunione generale*** - Ore 9,30 Colazione - Ore 10 Adunanza nel teatro per le ***elezioni del Consiglio di Presidenza.***

Nel Centenario della nascita di PIO X

Sono passati venti anni dalla morte di Pio X, e l'annuncio del prossimo centenario dalla sua nascita, 2 giugno 1835, ha commosso il mondo che sta per rinnovare un plebiscito di ammirazione e di amore al grande Pontefice.

Già fin da quando lasciò la terra per il cielo, non soltanto il popolo dell'Urbe, che lo tenne sempre nella massima filiale venerazione, ma quell'orbe tutto si affermarono sulla sua santità. Fu così che la sua tomba, da lui voluta, si convertì in un altare. Egli contava forse di essere, fra il silenzio e l'oscurità delle grotte Vaticane, dimenticato o almeno trascurato. Invece fu ed è un continuo succedersi di pellegrini divoti di tutte le condizioni e di tutte le nazioni che illustrano quel sepolcro umilissimo di preghiere, di fiori, di ceri e di baci.

Il Comitato pei festeggiamenti intende sopratutto di allestire l'erezione di un monumento in Riese, patria di Pio X, e di un museo che raccolga di Lui le più care e storiche memorie. La nobile iniziativa ebbe l'augusta approvazione del regnante Pontefice, alla quale seguì, con generose offerte, quella di Cardinali e dell'Episcopato, prima fra tutte dei Presuli delle Tre Venezie. Istituti e Ordini religiosi concorsero pure con entusiasmo; e al Comitato pervennero da ogni parte del mondo e dai più autorevoli personaggi adesioni e oblazioni pel monumento e pel museo, che stanno sorgendo accanto alla casetta che Lo vide nascere.

Anche il Segretario politico del Fascio di Riese, interprete di quella popolazione, mandò la sua offerta motivandola « *al sentimento di profonda venerazione, di attaccamento e di gratitudine filiale e di orgoglio santo per l'onore di essere concittadini di Colui che il mondo venera e invidia* ».

Molti Papi emersero per santità e dottrina e lasciarono nei popoli un'impronta di duratura memoria. Per Pio X questi conservano nei cuori un culto intenso, universale che ha del prodigioso.

Si disse che accolse la sua elezione con lacrime di dolore. Non erano espressione di debolezza, di timore, di sfiducia. Avvezzo a considerare le cose nella loro realtà, concepì la anormalità del momento in cui era chiamato a reggere la Chiesa, contro la quale tutto congiurava: la legge, le scuole, la famiglia, la scienza coi suoi dubbi, l'arte col su overismo, il liberalismo e l'anticlericalismo ostacolanti perfino il Pontificio governo spirituale, e per di più la questione romana che esisteva in pieno.

Ma passata la prima impressione, si mise all'opera con energia e soavità: *restaurare omnia in Christo;* e fu quindi padre, riformatore, legislatore.

Dopo quanto fu pubblicato copiosamente di Lui in Italia e all'estero, non è il caso di discendere qui a particolari. Basti ricordare: il nuovo Catechismo, le norme per l'efficacia della dottrina cristiana, il richiamo alla disciplina e dignità del Clero, gli emendamenti al Breviario, la costruzione di nuove chiese e parrocchie, la musica sacra, la ammissione e la frequenza agevolate alla Santa Comunione, per cui allargò potentemente, come ora si riscontra, la devozione dell'Eucaristia coi suoi salutari effetti, il premuroso concorso nelle pubbliche calamità, la sistemazione dell'Azione Cattolica, la riforma dei seminari e degli studi, la revisione della Volgata, la riorganizzazione della Curia Romana, l'incremento alle Unioni Professionali e alle Opere di Previdenza, cominciando a porre in pratica i precetti della *Rerum Novarum* affrontando la guerra sociale e la lotta di classe, le disposizioni e gli incoraggiamenti per la compilazione del Codice di Diritto Canonico, pubblicando il quale in Concistoro, Benedetto XV ne attribuiva al suo Antecessore buona parte del merito.

Tutte queste e altre più importanti misure e innovazioni venivano da Lui illustrate nelle splendide Encicliche e nelle allocuzioni dovunque ammirate.

Fortiter et suaviter. E ne diede prove che riscossero universale meraviglia col

suo atteggiamento verso i Governi massonici della Spagna e di Francia e colla lotta che sostenne invitto contro il Modernismo, il quale fu ben detto la pagina più drammatica del Pontificato di Pio X.

Nè fu estranea l'opera sua iniziale per la Conciliazione della Chiesa con l'Italia sua amata patria, colla quale si adoperò sempre a rendere meno tese le relazioni della politica. La strage bellica arrestò quello che si può dire il preludio dei Patti Lateranensi. Di esso fanno parte la mitigazione del *non expedit*, l'autorizzazione di partecipare alle elezioni politiche. Questi avvenimenti prepararono la partecipazione alle feste centenarie in Assisi, quale Legato *a latere* del Pontefice, del Cardinale Merry Del Val, il quale pronunciò parole di benedizione all'Italia, *Terra privilegiata e feconda di Santi e di Eroi*, e che ebbe l'incontro nel palazzo Comunale col Ministro del Re d'Italia.

Il Gr. Uff. avv. Fortini, podestà di Assisi, in uno splendido discorso nel Seminario di Padova, ove si vollero inaugurare con una degna accademia i festeggiamenti centenari, rievocando il suddetto particolare, accennate le qualità del Porporato che chiamava *collaboratore, fratello, ministro* di Pio X, soggiungeva: « la sera di quello stesso giorno il Capo del Governo d'Italia, Benito Mussolini, scriveva al Consigliere di Stato Barone, la lettera autografa con la quale lo incaricava ufficialmente di trattare con la Santa Sede, sottolineando questa sua decisione con una data espressa così: Quattro ottobre 1926, festa Nazionale di S. Francesco d'Assisi. — La Conciliazione tra lo Stato e la Chiesa era già da questo giorno un fatto compiuto ».

Ma ciò che più attrasse a questo Pontefice la venerazione e l'affetto universali fu la sua grande bontà, la sua umiltà, il suo spirito di povertà. « Ha voluto esser *niente* — diceva Padre Gillet nella sua magistrale Commemorazione del 18 marzo all'Angelicum — ed è diventato *tutto;* egli non domandava che di servire e per tutta la vita ha dovuto comandare; non è andato incontro agli onori ma gli onori sono giunti fino a Lui: prima la mitra, poi il cappello, poi la tiara ». Mai egli volle nascondere le sue origini meschine, anzi non lasciò occasione alcuna di gloriarsene fino dallo splendore del suo trono. E quando il popolo, il quale più che di intelletto vive di cuore, apprese che aveva lasciato i tanto amati parenti nella primitiva modestissima condizione, senza conferir loro quei titoli nobiliari e quella agiatezza propri della consuetudine — quando lo vide discendere a lui, aprirgli le braccia paterne, confortare gli sventurati di sorriso e di soccorso, accarezzare i bambini innocenti — quando si sentì invitato in massa là in Vaticano al Cortile della Pigna ove nelle domeniche Egli, colla semplicità di un buon parroco gli spiegava il Vangelo; cosa che non ha riscontro che nei tempi Apostolici — quando seppe delle lagrime da Lui sparse per la inutilità dell'accorato intervento ad evitare la guerra sanguinosa, della quale, scosso nella robusta fibbra, fu se non la prima, la vittima più augusta — quando conobbe che nel suo testamento, Egli, il Sovrano del mondo cattolico, dichiarava:



ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** « Marca **Vitaland** » ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

« Nato povero, vissuto da povero, sono sicuro di morire poverissimo », e pregava il Successore di provvedere le sorelle di una piccola pensione... — quando le genti tutte conobbero tutto questo, rimasero attonite, commosse, e colla stampa per-

Art. 2° - Scopo dell'Unione è:

a) **Mantenere vivo il sentimento di riconoscenza verso i Superiori e Maestri;**

b) **Conservare ed accrescere fra gli ex Allievi vincoli cordiali di amicizia e di fratellanza, favorendo anche il reciproco aiuto morale e materiale.**

c) **Mantenere e cooperare alla diffusione dello spirito di Don Bosco nella famiglia e nella società.**

d) **Favorire e promuovere quelle iniziative pubbliche e private, che mirano al sostegno e allo sviluppo delle Opere di Don Bosco.**

fino massonica proclamarono che in Pio X era morto un santo!

Tale lo tenne, con tutti gli altri, il Cardinale Mercier, come si rileva da una lettera di Iean Carner corrispondente del *Temps* al *Popolo di Roma* del febbraio 1926. L'illustre Porporato decantava il genio di Pio X, che il tempo avrebbe considerato come uno dei più grandi Pontefici di tutta la storia chiesastica, in cui vedeva uno dei cervelli più illuminati del mondo, uno dei Sovrani benefattori della Chiesa, un uomo grandissimo in cui l'energia uguagliava la bontà. E concludeva: « Spero fermamente che venga il giorno in cui Egli sarà venerato come un santo ».

E il Cardinale O' Connel, Arcivescovo di Boston, accompagnava la sua offerta al comitato pel Centenario con un messaggio che finiva: « Io sono profondamente grato a Dio Onnipotente per il privilegio di avere così bene ed intimamente conosciuto questo santo Pontefice. Per me Egli fu e rimarrà sempre il vero modello del santo prete e del santo Pontefice, un padre amoroso, un fedele amico, il quale tanto bene conobbe e tanto amò la nostra diletta America. Quando penso alla natura affascinante di Pio X, al suo animo affettuoso e paterno che riuniva in sè tutte le virtù, io mi sento come sopraffatto dalla emozione ».

Piace qui ricordare l'affabilità con cui Egli tratteneva il nostro Rettor Maggiore Don Rua in intime udienze, raccomandandosi nel congedarlo alle sue preghiere. E al suo Successore suggeriva di affrettare le prime pratiche per la di lui beatificazione, onde evitare che col tempo venissero a mancare le necessarie testimonianze personali. — Non è raro che due santi si incontrino, si comprendano, si amino!

Ben vengano le feste centenarie. Come si espresse il citato Cardinale di Boston, esse riesciranno una sanzione della santa vita di Pio X e del suo glorioso Pontificato.

Sac. LUIGI FERRARI.

Festa di Don Bosco: 26 aprile.

I nostri Convegni si aggirano intorno alla festa del nostro grande Padre, e al chiudersi dell'Anno Giubilare. Felice provvidenziale coincidenza. Parliamone di Don Bosco, e tanto; onoriamo Don Bosco, ma, sopratutto, imitiamo Don Bosco. La vera devozione, l'amor vero, lo sappiamo, consistono nel seguire gli esempi di chi si vuole onorare.

Tale sia ogni ex allievo: imitatore di Don Bosco Santo!

Si inizia il lavoro

La Presidenza Regionale ex Allievi della Liguria dirama una circolare alle Unioni di Sampierdarena, La Spezia, Varazze, Savona, Alassio, Vallecrosia, e ne rimette pure copia, per conoscenza, alla Federazione Nazionale e all'Ispettoria Ligure-Toscana.

Egregio Presidente,

Facendo eco all'appello rivolto dal Reverendissimo Rettor Maggiore dei Salesiani, che invita tutti e in particolare i cari ex Allievi a rivolgere tutte le attività dell'anno corrente ad un solo scopo « quello di far sorgere quanto prima nell'ampliando Santuario di Maria Ausiliatrice, un trono degno del nostro amatissimo Padre », la Federazione degli ex Allievi, a nome del Consiglio dei Presidenti regionali riunitosi a Bologna il 6 gennaio c. a., alla presenza del Reverendissimo D. Giorgio Serié e del Presidente Internazionale Avv. Felice Masera, invita tutte le Unioni d'Italia e del Mondo a voler studiare i mezzi opportuni a rendere totalitaria la partecipazione degli ex Allievi a questa offerta destinata all'erezione dell'altare di Don Bosco che deve essere il monumento più grandioso che il mondo salesiano elevi a sì gran Padre.

La Federazione, volendo che tutti gli ex Allievi abbiano il santo orgoglio di portare la pietra o il mattone di cui sarà formata la ricca ed artistica costruzione, mira più che al valore delle adesioni al numero, più che alla qualità delle offerte alla sua quantità, proponendosi di gareggiare con le altre associazioni salesiane esclusivamente con la universalità della partecipazione.

Tutti gli ex Allievi, tesserati o non tesserati, devono essere invitati a questa solenne, grandiosa, spontanea prova d'amore e di riconoscenza a Don Bosco.

Ciascuna Unione può raccogliere offerte piccole e grandi e inviarle direttamente al Rettor Maggiore - Via Cottolengo, 32 - Torino - mettendo le due indicazioni: pro altare Don Bosco e la qualifica di ex Allievo.

Tale argomento potrà anche essere tema del prossimo convegno, ma intanto sarebbe opportuno iniziare la propaganda e la raccolta delle offerte.

Poichè, secondo le direttive del Reverendissimo Don Giorgio Serié, le Presidenze regionali devono in quest'anno riprendere la loro attività, sarei assai lieto di poter partecipare al prossimo convegno, purchè me ne sia dato preventivo avviso e non coincida con quello di Sampierdarena che avverrà il 28 aprile.

Le sarei grato se volesse informarmi dei propositi di codesta Unione e, a suo tempo, comunicarmi l'importo delle offerte raccolte a tale scopo.

Con la massima cordialità

dev. Prof. ATTILIO FAZIO
Presidente Regionale per la Liguria.

Istituto Fisioterapico Specializzato (S. A.) per la Cura Razionale delle

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Diretto dallo specialista Dott. L. GUIDO SCARPA (già Direttore dell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino)

Consultazioni tutti i giorni dalle 14,30 alle 17 - Giovedì e Domenica tariffa ridottissima per operai e famiglia e categorie di persone ad essi pareggiate, quali gli appartenenti al Clero e a Corporazioni religiose.

TORINO

Via Villa della Regina, 6 bis

(Trams N. 4 - 4 sbarrato - 20 - 21)

Telefono 40.864

DON BOSCO veduto

È la novità cinematografica ch















averso lo schermo

o verrà lanciata al pubblico















Del nostro buon amico Prof. CARLI ci parve così bella e completa la Commemorazione su Don Bosco da lui tenuta in Comacchio, che stimiamo doverla offrire in alcune puntate ai nostri affezionati lettori, certi di far loro cosa gradita, mentre ringraziamo di cuore l'Oratore che ci consente la pubblicazione.

Paterne luci riflesse.

A ravvivarci « la cara e buona imagine paterna » di Don Bosco, in una celebrazione così solenne, dinanzi a un'accolta magnifica di tutte le autorità e di cittadini, uno solo di noi era degno: colui che, in nome di Don Bosco, mandato nella nostra città per un alto ministero di educazione, quando noi eravamo fanciulli, ne vide molti dei fanciulli chiassosi per le nostre strade, e quanti come abbandonati, coi segni in volto della miseria e della sofferenza, e ne ebbe pietà, se li raccolse attorno come amici, fece aprire per essi questa casa, provvido asilo di difesa e protezione, di giuoco e preghiera, e riapparso già per la terza volta tra noi, come una stella che porta il sereno, ha diffuso e diffonde su tanti fanciulli la luce del benefico sorriso e dell'amore, di cui da Don Bosco direttamente è stato irradiato.

O sempre caro nostro Don Brusasca, caro a tutti, fedele amico e consolatore di tutte le ore, Voi ci richiamate quei bei tempi d'oro, quando con Voi lavorava, pieno di zelo e d'amore, il vostro degno confratello Don Colombo, che di questa casa fu il primo direttore, e che dalla sua parrocchia romana del Testaccio conserva ancor vivo l'affetto di noi e il desiderio della nostra città. Ora, a settant'anni, non avete — ahimè! — più buone le gambe, come allora, quando con noi vi mettevate in gara a correre; ma avete ancor buona la voce, cotesta vostra voce che quando ha squillato più severa, d'improvviso dà le note più dolci, che animava, accompagnandoli di suoni, i nostri gioiosi canti e le laudi, e trasmetteva nelle nostre anime la passione di sublimi drammi cristiani, che noi con gran plauso rappresentavamo sulle scene; ma avete ancor giovane e semplice il cuore — oh gran dono! — e semplice perchè giovane. Voi dunque dovreste, col fascino del vostro cuore giovane e semplice, di cui incantavate e allietavate la nostra fanciullezza, ridirci il racconto « d'uno che, amando, diventò sovrano »: che è la vera storia del vostro dolcissimo Padre.

Fiaba e mirabile realtà.

Quando, dopo l'esaltazione di S. Pietro, dopo la celebrazione del Campidoglio, il cuore di Don Bosco, a Torino, — e lo videro gli occhi di alcuni di noi — tra gli aurei splendori dell'urna fu levato alto sul popolo che verso di lui si protendeva, parve veramente il trionfo di un grandissimo re, tanta onda di amore, di gratitudine, di benedizioni si propagò sulle schiere innumerevoli, che gli facevano corona e come un regale corteo. Ma più vibranti erano le voci dei giovani, venuti da tutti i mari, fino dagli estremi confini della terra, dai popoli civili e dai barbari, da cinquanta nazioni, perchè per i giovani il cuore di Don Bosco s'era aperto, ad essi aveva donato tutti i tesori del suo ineffabile affetto paterno, tutte le soavità della tenerezza materna. Partito quasi in campo con la generosa insegna di conquistarne le anime « Da mihi animas coetera tolle », il santo atleta per i giovani tutto aveva osato, sempre aveva vinto, e dei giovani, per virtù d'amore, si manifestava in quel trionfo l'universale sovrano.

Sotto l'impeto delle grandi impressioni, il racconto della vita dell'umile pastorello, giunto dai campi al Compidoglio, dall'angusta povertà e dal nascondimento ai fastigi della santità e d'una divina rega-

lità, mentre dai ricordi di fanciullezza ritornava con l'incanto della bella fiaba avventurosa del poverello innocente che, mirabilmente protetto, o per l'energia della volontà inflessibile, giunge a insperate vittorie e conquiste, si riempiva di più veri e profondi sensi umani. Così si rivelano i maggiori racconti, da quelli della Bibbia a *I Promessi Sposi*, nei quali i fanciulli attratti dalla trama semplice e immaginosa si dissetano facilmente, e gli spiriti più maturi e pensosi, che cercano l'intima vita ideale, trovano, come a una scuola di alte cose, un vitale nutrimento. Bello e opportuno l'antico paragone col fiume limpido e miracoloso, ove l'asinello può passare il guado e l'elefante nuotare nella corrente vorticosa.

Una vita-poema.

La vita di Don Bosco è infatti una vita-poema. L'eroe ha un gran cuore forte di fanciullo; Iddio appare l'agitatore di questa vita, così da diventar naturale — s'è già autorevolmente detto — lo stesso soprannaturale; anche qui, non diversamente dall'antica epopea, c'è una certa visione del cielo nella terra; spazio luminoso, ampio, quanto è il mondo, quanto è il cielo; ampia azione; gesta mirabilmente belle, perchè l'alto spirito dell'eroe ha girato quasi sospeso più prossimo attorno al Sole della bellezza, come si fa più lucente e adorna la terra nel suo perielio. La fantasia ch'è facoltà di creare e di comunicare con la bellezza, ora s'esalta e s'inebria, ora s'acquieta in placida ammirazione, assaporando quasi il candore dei *Fioretti di S. Francesco*.

E, dell'eroismo, si dispiegano a noi come due grandi canti: prima, dell'eroismo — ed è forse il sommo — che è nel soffrire, anche più che nel fare, e poi, di quello d'azione e di battaglia. (*Continua*).

Una buona parola

L'*accidia* o *tiepidezza* o *indifferenza religiosa* è l'ultimo dei sette vizi capitali. Essa, a poco a poco, *apre la porta* ad ogni sorta di peccati.

Lo Spirito Santo paragona l'accidioso ad un *campo incolto* che invece di biade e di frutti produce solo ortiche e spine. Essa è un *male coperto*, lento, che presto porterà la morte. Essa è chiamata dai Santi *etisia spirituale*, che corrode sordamente, marcisce e consuma chi ne è infetto. L'accidioso bada solo a se stesso, a non fare male, ma nulla o ben poco di bene. E se fa *un po' di bene* lo fa con *noia*, per *usanza*, per *forza*, con *negligenza* ed in *fretta*, quindi tutto senza merito.

Dio sente *schifo* e *nausea* degli accidiosi, dei tiepidi, degli indifferenti; li *vomita* dalla sua bocca, come dice Egli stesso, cioè li *abbandona*, li *maledice*... *Maledictus qui facit opus Dei fraudulenter*. Gli accidiosi sono raffigurati alla *ficaia sterile* di cui parla il Vangelo; siccome aveva solo foglie e non frutti, fu maledetta e si seccò. Sono raffigurati al *servo pigro*, da Gesù chiamato servo scellerato, perchè invece di trafficare il talento ricevuto dal padrone, per accidia lo seppellì.

Dunque, o caro lettore, per salvarsi, non basta *non fare* il male, ma bisogna *far il bene* e farlo con tutto il *fervore*, con tutta la *diligenza* possibile, pronti ad affrontare volentieri tutte le fatiche, gli incomodi, i sacrifizi.

Don GIUSEPPE ZAIO
Salesiano.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Siccardi, 7 — Casa fondata nel 1880

CANDELE: Tipo Levante L. 6,50 — Extra L. 6

Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,30 per le spese di trasporto.

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

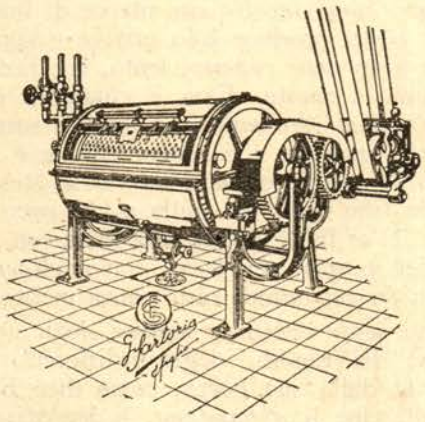
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

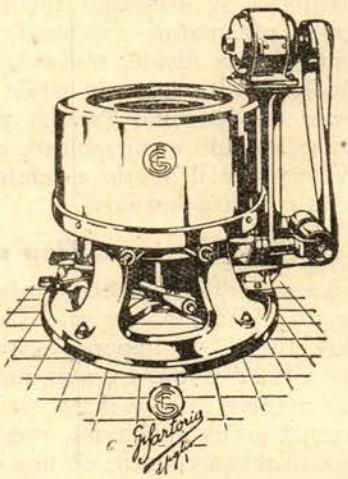


A. 231

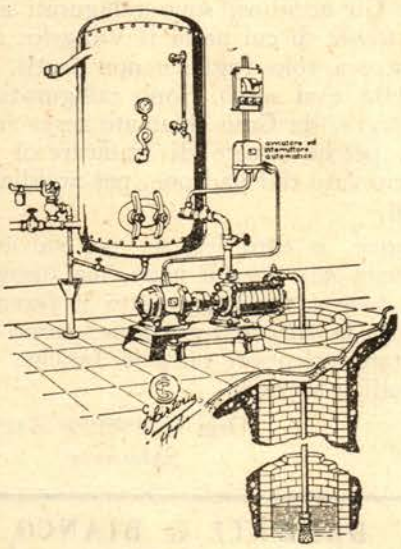
Apparecchi

per impianti

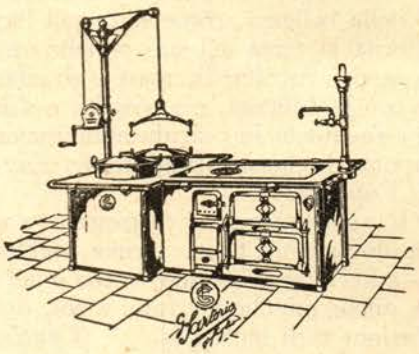
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

CRONACA

GENZANO.

Fervore Salesiano nella Festa del Protettore.

(*b.*) Avevamo promesso di comunicare a « Voci Fraterne » il resoconto della adunata generale di tutti gli amici di Genzano in sede dell'Istituto Salesiano, a testimonianza della grande fede e dell'appassionato attaccamento a D. Bosco della nostra Città: manteniamo la promessa pur non essendo sicuri di rendere esattamente la realtà attraverso le parole.

L'importanza della cerimonia, oltrechè determinata dalla festa del Protettore dei Salesiani, S. Francesco di Sales, ha tratto largo motivo per una vera e propria mobilitazione di tutti gli allievi ed ex Allievi di Genzano, dalla posa della prima pietra per il nuovo Teatro del Collegio. Sicchè dalla mattina della domenica 3 febbraio la Casa Salesiana s'è affollata di ragazzi, di giovani, di anziani avvicendantisi nella Cappella interna e nella ex chiesetta attigua dei Cappuccini per la rituale Comunione, alla quale è seguita la colazione alla salesiana, mentre il concerto degli ex Allievi suonava l'inno a D. Bosco.

Gli intervenuti sono stati circa 250 oltre a circa 400 ragazzi dell'Oratorio. La ben nota festiva serenità era visibile dappertutto, come dappertutto eran drappi colorati, bandiere nazionali e vaticane, mentre sull'alto terrazzo dell'edificio un'enorme bandiera tricolore si agitava vivamente nell'aria.

Il nuovo teatro da costruirsi su area del Collegio, sarà lungo m. 30 e largo 12; solo la sala sarà lunga m. 17 per 12 e conterrà circa 440 posti a sedere in platea e 300 in galleria. Sarà dotato poi di camere accessorie per i vestiti, gli attrezzi, spogliatoi, docce e di varie uscite di sicurezza. Il progetto, geniale e simpatico, è dell'ex allievo ing. Guerra. Per l'occasione è intervenuto S. E. il Vescovo Salesiano Mons. Emanuel e diversi Gregoriani del S. Cuore di Roma. Alle 10.15 ha avuto luogo con solennità la cerimonia principale della giornata. Sul posto dove s'eleverà la costruzione s'erano intanto ammassate le centinaia di persone intervenute oltre a molti curiosi, mentre processionalmente S. E. il Vescovo in mitra e piviale si è recato presso il breve palco per la benedizione della pietra. Una bella pergamena — letta a voce alta del Direttore D. Marcoaldi — è stata murata in essa e quindi si è chiuso col canto del « Te Deum » e di inni vari tra acclamazioni entusiastiche.

Alle tredici gli ex Allievi si sono riuniti a banchetto sotto l'ampio porticato dell'Istituto, adorno di bandierine, di verdura e di fiori. Sono intervenuti con S. E. il Vescovo, il Parroco di Genzano Mons. Galieti, il Podestà ingegner Emidio Baldazzi, il Direttore del Sacro Cuore di Roma D. Bartoluzzi, D. Manconi, addetto agli ex Allievi pure di Roma, il Presidente regionale ex Allievi comm. Arturo Poesio, vari amici di Roma, il dott. Lorenzetti, rag. Antonelli, il Presidente ex Allievi di Genzano avv. Luigi Giannini seniore della M. V. S. N., il Presidente Gruppo Parrocchiale sig. Lestini Tomaso ecc.



La funzione della posa della prima pietra dell'erigendo Teatrino.

Prima di mangiare l'avv. Giannini ha dato a tutti gli intervenuti, a nome degli ex Allievi di Genzano, il più cordiale e caldo benvenuto, sottolineando l' eccezionale importanza dell'avvenimento in se stesso, inquadrandolo alla grandiosità dell'opera incominciata e di quella da iniziare per la costruzione dell'altra metà dell'edificio, e mettendo in rilievo che anche in quest'occasione la saggezza della po-

litica del Duce ha fatto sì che a fianco di un illustre presule della Chiesa, figlio della prima famiglia Salesiana, anzi allievo diretto del Santo Giovanni Bosco, potesse degnamente, onoratamente prendere posto il rappresentante civile della Città nella persona dell'ingegner Baldazzi, ex allievo salesiano. Ha terminato poi confermando i sentimenti di fede, di devozione, di patriottismo di tutti gli ex Allievi di Genzano.

vinezza trascorsa tra la casa ed i Salesiani, come oggi fanno i nostri figli.

Seppure superfluo perchè facilmente comprensibile, il cronista ha notato gl'infiniti salti e le innumerevoli corse fatte dappertutto e ognora dal direttore D. Evaristo Marcoaldi, perchè durante tutta la giornata, sia il collegio interno, sia la fungaia dei ragazzi dell'oratorio, sia gli ex Allievi avessero avuto il loro programma domenicale e festivo. Il Ret-



GENZANO: Buon numero degli ex Allievi intervenuti al Convegno.

In fine del pranzo — consumato fra la massima allegria ed annaffiato da uno speciale vinetto locale — ha preso la parola il commendator Poesio, affezionatissima e cara conoscenza genzanese. Egli ha tenuto a congratularsi vivamente con tutti ed ha voluto dirci belle e sentite espressioni di incitamento ad una maggiore prosperità dell'Unione ex Allievi di Genzano, ove ha trovato due caratteristiche che la contraddistinguono da tutte le altre sezioni da lui visitate: la perseveranza e l'entusiasmo. Egli che ha seguito la nostra sezione dal nascere, che ne ha registrato l'incessante sviluppo, ha bensì notato che nelle diverse tappe non è mai cessato quel fraterno, affettuoso cameratismo che è il buon clima necessario per l'evoluzione delle opere salesiane, evoluzione di bene sopratutto ai fini spirituali. Anch'egli ha chiuso il suo forbitissimo dire salutando il rinnovamento nazionale ed il rappresentante dell'autorità civile. Agli applausi vibratissimi ha fatto eco il concerto degli ex Allievi che ha suonato « Giovinezza ».

Alle 15 nel teatrino attuale gli ex Allievi meno giovani di Genzano hanno dato per gli intervenuti uno spettacolo filodrammatico che ha riportato tutti al pensiero della prima giotor Maggiore, in una sua recente visita a Genzano, gli ha detto che questa di Genzano sarà la sua missione.

Assisteremo dunque allo sviluppo crescente di questa magnifica opera salesiana non soltanto dal punto di vista dell'osservatore, ma con lo stesso fattore entusiasmo col quale volontariamente giovani di varie tendenze anche non ex allievi prestarono 5 anni fa la loro disinteressata fatica sotto lo stesso Direttore che da poco è tornato a Genzano ad infiammare i cuori nella grande opera di bene ed elevarli a D. Bosco.

ALBERTO BUTTARONI.

NIZZA MONFERRATO.

Domenica, 10 marzo, si tenne da questa Unione una importante adunanza.

Malgrado il tempo pessimo — la neve cadde, insistente, tutto il giorno — erano presenti buon numero degli ascritti.

Apre la seduta il presidente Carlo Frola, il quale, dato il cordiale saluto agli intervenuti ed enunciato l'ordine del giorno, cede la parola al prof. Don Luigi Ricaldone, direttore dell'Oratorio. Questi, con la sua ben co-

nosciuta oratoria calda ed avvincente, tratta della grande e prismatica figura del nostro Santo, considerandola sotto l'aspetto della instancabilità al lavoro.

Si delibera poscia di tenere nel prossimo mese di maggio l'annuale convegno, lasciando al Rev.mo sig. Don Serié — che promise il suo intervento — di fissare il giorno che ravviserà più opportuno.

In fine si inizia la raccolta delle offerte da inviare a Torino per la erezione dell'Altare Monumento a San Giovanni Bosco; e, per quanto la somma che, seduta stante, viene raggiunta, sia considerevole, per dar modo e comodità agli ex Allievi che non hanno potuto intervenire all'adunanza di poter legare i loro nomi ad una impresa così altamente onorifica e tanto spiritualmente vantaggiosa, si delibera di mantenere aperta la sottoscrizione fino al 21 aprile, giorno di Pasqua.

MOGLIANO VENETO.

Convegno 1935.

L'annuale Convegno degli ex Allievi, d'accordo con i RR. Superiori, è stato fissato per *domenica* 12 *maggio p. v.*

Quest'anno è assicurato l'intervento di parecchi antichi Superiori e sarà poi certamente presente il Rev.mo Ispettore, dott. Don Besnate.

Nessuna particolare cerimonia verrà ad interrompere lo svolgimento del Convegno e quindi gli ex Allievi avranno campo di aprire l'anima ai dolci ricordi del passato recente o remoto.

Per quest'anno erano fissate le feste per la celebrazione della Messa d'Oro dell'indimenticabile Don Luigi Ciprandi, doppiamente caro ai nostri cuori, sia per la parte ch'egli ebbe nella fondazione del nostro Collegio, a fianco del compianto Don Mosè Veronesi; sia per esser stato, per molti anni, l'Assistente spirituale della nostra Unione.

Purtroppo, il Signore ha voluto privarci di questa soddisfazione per anticipare il trionfo in Cielo di questo suo prediletto figlio chiamato a raggiungere l'Alto Spirito del suo maestro, Don Bosco.

Perciò il nostro Convegno si svolgerà nella consueta forma famigliare, senza celebrazioni; Don Ciprandi non mancherà ugualmente ed il suo sorriso salesianamente paterno sarà tra noi, nelle nostre anime, continuando la sua assistenza spirituale in forma immateriale ma più sensibile al nostro spirito.

Tutti gli ex Allievi cui giungerà l'appello del Consiglio dell'Unione, si faranno un dovere di intervenire a questo Convegno in cui festeggeremo, con l'ardente attaccamento alle Opere di Don Bosco, con la serenità delle nostre anime, con la famigliare armonia de' nostri reciproci sentimenti di amicizia e di affetto, l'anniversario più dolce al cuore sacerdotale del nostro Don Ciprandi.

Programma.

Ore 8: S. Messa della Comunità. — Ore 10: S. Messa dedicata al Rev.mo Prof. Don Luigi Ciprandi. — Ore 11.30: Assemblea dell'Unione: *Ordine del giorno:* 1) Saluto del Rev. Direttore. - 2) Brevi parole di commemorazione del compianto Don L. Ciprandi. - 3) Relazione morale e finanziaria dell'Unione. - 4) Nomina delle cariche sociali. - 5) Varie. — Ore 12.30: Agape fraterna. — Ore 14.30: Gruppo fotografico.

" L'ELETTRICA "

Piazzetta Mad. degli Angeli, 2 (ang. via C. Alberto e via Cavour)

TORINO Telef. 51.228

Il più vasto assortimento:

MATERIALE ELETTRICO

LAMPADARI LAMPADINE

OTTICO - BORCA

FOTOGRAFIA .. RADIO

TORINO

Via Corte d'Appello 2, ang. via Milan - Tel. 51.042

Gabinetto oculistico - Esame gratuito - Sviluppo o stampa in 6 ore

Sconti Revv. Ecclesiastici

BRODO di CARNE in DADI MAGGI

marca di garanzia Croce Stella

IN FASCIO

TREVIGLIO.

La Presidenza dell'Unione, edotta della deliberazione del *Consiglio Nazionale*, convocherà il Consiglio per assicurare all'iniziativa dell'Altare a Don Bosco, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, un contributo tangibile, espressione del sentimento dei soci tutti.

Nel Convegno verrà effettuata la consegna ufficiale del quadro con l'effige di Don Bosco Santo, del pittore Morgari, dono dell'Unione alla Cappella del Collegio, e si spera per allora di ammirare il nuovo Altare offerto al Collegio col contributo degli allievi, cooperatori ed ex allievi.

— Il Presidente ha fatto pervenire ai soci richiamati l'augurio più vivo a nome dell'Unione, accompagnando lo scritto con un'immagine di Don Bosco acciò li assista nel compimento del nobile ed alto compito a cui furono chiamati, assicurandon el contempo la costante preghiera dei compagni.

— L'antico Direttore Don Alessandra è stato in Collegio, ed ha lasciato i suoi saluti anche per gli ex Allievi. Ha promesso di partecipare al Convegno, e lo prendiamo subito in... parola.

— Il Presidente Comm. Ramelli ha fatto visita al fiorente Gruppo di Lodi, il quale, molto lodevolmente, desiderano portarsi almeno una volta all'anno al loro antico Collegio, ha deliberato di mantenere l'adesione alla nostra organizzazione attraverso l'Unione d'origine e col pagamento delle quote.

M. TOSINI & C.
TORINO - Via Roma, 2 - TORINO
Telefono 46.573
PENNE STILOGRAFICHE
RIPARAZIONI :: MATITE AUTOMATICHE
ARTICOLI NOVITA' PER REGALI UTILI

PARAMENTI PER CHIESA
GIUSEPPE COMI
Via Giulio, 12 TORINO Tel. 51.285
Paramenti, di stoffa tessuti e ricamati
Camici - Cotte - Pizzi - Biancheria per Chiesa
Bandiere - Stendardi - Gagliardetti
Cataloghi - Preventivi - campioni a richiesta

COSE D'AMERICA

Ecco una lettera pervenuta in questi giorni ad alcuni chierici Salesiani, studenti di teologia allo studentato della Crocetta (Torino). E' scritta da un avvocato torinese, residente in Buenos Aires. Il signor Conci, del quale si fa menzione, è il coadiutore Salesiano che dirige e muove tutti gli ex Allievi dell'Argentina.

Leggete e imitate.

Buenos Aires, 2-1-35.

Carissimi Amici,

a suo tempo ricevetti i vostri scritti ai quali decisi rispondere non appena mi fosse stato possibile vedere il Sig. Conci. Occupati tutt'e due, e non poco, solo la settimana scorsa avemmo a incontrarci. Mi ha accolto squisitamente bene e tra noi è sorta, subitanea, una simpatia affettuosa. Vi sono grato d'avermi dato l'opportunità di conoscere una persona degna della massima stima e considerazione.

Il giorno che andai dal Sig. Conci fui accompagnato da un notaio argentino, uomo sposato, di 28 anni, e con una bambina. Mi accompagnò così, per combinazione, desiderando stare in mia compagnia.

Miei carissimi fratelli di fede, gridate al miracolo, perchè ne avete ragione.

Dopo questa visita al Sig. Conci, uscito di chiesa col notaio, mi sento dire: « Sa che lei e le sue parole mi attraggono irresistibilmente? »... ed aggiunse: « Non sono sposato in chiesa; non ho ancora fatta la prima Comunione; mia figlia non è battezzata... ed ha circa 3 anni ».

Quello che m'è uscito di bocca io stesso non so: so solo che non ero io a parlare, ma Don Bosco Santo, ne sono convinto. Ebbene, dopo averlo preparato io stesso, col poco che conosco, ieri mattina, alle ore 9, dopo una lunga confessione, usciti, abbiamo fatto la Comunione. La prima per lui... a 28 anni!

Che gioia, che giubilo, che tenerezza godeva il cuore mio. E pensavo a voi, voi strumenti di Don Bosco, a me indegno, che per mezzo vostro ho condotto, in quel giorno della visita al Conci, un elemento prezioso a Dio... ed infine al Santo nostro e mio carissimo, che mi ha illuminato un fratello.

Per non tediarvi oltre vi dirò: La settimana entrante sarò padrino di Cresima per lo stesso. Inoltre, non appena ritornerà la sposa e la figlia, che attualmente sono in villeggiatura

in Cordoba, ho la promessa formale che si sposerà di fronte a Dio e battezzeremo la piccola.

La sublime misericordia di Dio, a mezzo del Santo che prediligiamo, ha voluto salvare un altro figlio. Poichè, per me, voi come me, siete stati strumenti della Divina misericordia, ringraziate il Signore di tale favore e tutti uniti preghiamolo che si serva di noi ancora e sempre: diciamogli di non mirare alla nostra iniquità ma solo al nostro anelo di essergli utile...

Fratelli miei, l'invidia è biasimevole. Iddio mi perdonerà... ma io invidio voi: v'invidio perchè la vostra missione è tanto dolcemente grande che al solo pensarlo il cuore si riempie di gioia. Siate gelosi di questa vostra missione e ringraziatene il Signore, che vi ha eletti suoi figli speciali. E poichè siete figli preferiti, certamente vi ascolterà di più... Conseguentemente, per non farmi peccare d'invidia... pregate voi per me, affinchè il Signore mi conceda salvare e portare a Lui quanti fratelli incontrerò sul mio cammino... Che grande conforto poter un giorno dire: Padre, ho molto peccato... ma, ravvedutomi, sono stato costante nel guidare anche altri nel cammino di luce...

V'abbraccio fraternamente tutti e vi esorto a pregare, pregare per me, che voglio e devo esser buono!

Aff.mo
G. ORIOLI.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Bergoglio Pietro - Torino L. 10

ACQUA DA TAVOLA **SARD**

Sapone JAZZ

Soc. An. RINALDI & DEMARCHI

TORINO (Porta Palazzo)



Una speciale proposta agli ex Allievi Industriali e Commercianti!

Per uno speciale accordo intervenuto fra la *nostra Amministrazione* e l'antichissimo (1874) *Istituto di Informazioni* (diretto da un Cooperatore Salesiano)

LA CONFIDENZA INTERNAZIONALE di Milano

agli ex Allievi vengono praticate le seguenti facilitazioni:

Validità 3 anni

per Libretto da	10	informazioni	L. 7,50	ciascuna anzichè	L. 9 —
» »	25	»	» 7 —	» »	» 8,50
» »	50	»	» 6,75	» »	» 8
» »	100	»	» 6,50	» »	» 7,50
Oltre le	100	»	prezzo a convenirsi		

(per qualunque località d'Italia)

S'intende che le richieste di abbonamento - a mezzo cartolina vaglia od assegno - devono indirizzarsi UNICAMENTE alla Direzione di "Voci Fraterne,, Via Cottolengo 32, Torino (109)

PREFERITE i seguenti rinomati prodotti:

Marmellate dell'Alto Adige **ZUEGG** **ROM** Olii puri d'Oliva MONOPOLI

Conserve alimentari NAPOLI **BEVILACQUA & C.**

rappresentati da **CARLO DE MARIA - Torino (Docks P. N.) - Telefono 65.784**

NECROLOGIO

A un anno appena di distanza dalla morte di un altro Salesiano coadiutore — Matteo Bronda — che nell' esercizio della stessa arte e con pari intendimenti attese alla formazione di una vera falange di giovani operai attrezzati per l'arte come per la morale e la vita, la morte ci rapisce, a Torino, nella Casa Madre delle Opere Salesiane, il M.o fabbro-meccanico



GIUSEPPE MAFFEI.

morte anche questa immatura, stroncamento di una robusta fibra che si sarebbe detto avesse a raggiungere i più tardi anni. Eccolo qui, nella sua bella effige, col suo caratteristico inconfondibile largo sorriso il buon Maffei, che tantissimi ex Allievi hanno conosciuto e per ciò stesso amato. Eccolo: lui sempre, nel suo carattere ardente, nel suo entusiasmo pel bene, nella comprensione piena dello spirito di Don Bosco, formato alla vecchia e sempre giovane scuola della bontà, della rettitudine, sempre pronto, per i suoi giovani, a correggere, a compatire, a perdonare, e sopratutto e avanti tutto, da buon salesiano, a sempre amare, e non solo i docili ma anche i tardi, i meno pieghevoli, gli irriducibili, che davanti a lui, sentendosi sorretti, compatiti, amati trovavano la via del bene. Belle queste figure, che di sè lasciano sì cara indelebile memoria! I giovani, così fini e sagaci nel loro intuito, finiscono per amarli questi educatori; venerati in vita, sono sinceramente pianti in morte e, scomparsi alla breve nostra vita, sono poi a lungo ricordati.

Era nato, il buon amico nostro, nel Biellese, a Sordevolo, il 13 aprile 1877, da Lorenzo e da Teresa Pivano. Compiuti gli studi elementari in patria, eccolo, a quattordici anni, l'8 marzo 1891, all'Oratorio di Torino per apprendervi l'arte del fabbro meccanico. Bisogna rifarsi a quegl'anni, quando di Don Bosco era ancora nell'Oratorio vivo e pieno il ricordo nelle persone (Salesiani, famigli, giovani), nel parlare, nell'ambiente, nell'aria che vi si respirava. Il Santo Successore di Don Bosco, il Servo di Dio Don Michele Rua, occhio a tutto, a tutto presente, esempio fulgido e molla mirabile di ogni opera di bene, sapeva conservare all'Oratorio quell'ambiente magnifico atto a suscitare le più belle vocazioni al sacerdozio, alla famiglia salesiana, alle missioni. Qual meraviglia, dunque, se, cinque anni dopo, terminato il proprio tirocinio professionale, al momento di decidersi per il genere di vita da abbracciare, attratto e vinto dal miraggio salesiano, diciannovenne, entra, il 9 settembre 1896, nel noviziato di S. Benigno Canavese. Due anni sereni, in un ambiente dove si attua e si vive al cento per cento il programma di Don Bosco: *lavoro e preghiera*, anima di tutto l'indimenticabile Don Luigi Nai.

E' del 25 settembre 1898 la professione religiosa, e ai primi di ottobre la destina-

zione sua alle Scuole Professionali di Sampierdarena, prima tappa della sua laboriosa esistenza, e vi rimane parecchi anni, esplicandovi l'attività propria di una natura esuberante e bisognosa di profondersi, di espandersi. Tanto che si dirà felice nello spiccare il volo per lontani lidi, in Palestina e ad Alessandria d'Egitto, più che mai vivo in lui, all'estero, il sentimento di religione, di salesianità, di patriottismo. La guerra mondiale lo riconduce a Torino e, acquetata l'immane bufera, è definitivo alla Casa Madre, insieme a quell'amico di Collegio, di tirocinio professionale e di sante idealità — Matteo Bronda — di cui doveva per anni essere il valido intelligente collaboratore. Come visse contento all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice e sotto l'egida di Don Bosco! Un ventennio, durante il quale visse, assaporò gli avvenimenti più cari al cuore di un Salesiano: nel 1920 l'erezione del monumento a Don Bosco; nel 1929 la di Lui trionfale Beatificazione; lo scorso anno l'apoteosi della Canonizzazione. Come ne godè e quanto incontenibile l'entusiasmo per tutto ciò che poteva segnare un trionfo dell'opera cui si era consacrato e nell'ambito della quale — parte e membro di sì grande famiglia — trascorse un quarantennio, sino al giorno della chiamata suprema.

Nei mesi ultimi andava accorgendosi mancargli a mano a mano le forze che validamente l'avevano per tanti anni sorretto; la morte repentina e un po' misteriosa dell'unico fratello lo abbattè nello spirito: l'insidia, prima subdola poi palese di varii mali — grave ciascuno di per se stesso — si rivelò in breve, facendo balenare sinistra l'umana impossibilità di arrestarne il passo fatale e cgnor più rapido. S'illuse ancora per breve: tenne fermo quanto potè, ma alla fine dovette cedere, darsi per vinto. Allora fu tutto nelle mani di Dio e attese la fine, che fu serena, tranquilla, santa: *Vado a trovare Don Bosco in Paradiso!* Supremo anelito di una vita che al Santo dei giovani si era donata e per i giovani si consumava e spegneva in olocausto accetto. Sinceramente pianto da confratelli, allievi, amici, e conoscenti è salito al premio il 15 marzo: preghiamogli con cuore di fratelli la pace in Dio e serbiamone in benedizione la memoria.

Martedì 5 marzo, nell' ospedale astanteria Martini di Torino, a soli 48 anni, moriva l'ex Allievo

Maestro ORESTE BORLA

Segretario Comunale di Borgone e S. Didero.

Squisitamente cristiana fu la sua vita improntata a prodiga bontà.

L'educazione impareggiabile ricevuta all'Oratorio Salesiano di Torino e nel Coleggio San Filippo Neri di Lanzo, resa patrimonio vissuto, seppe portare nella scuola e nell'ufficio che è naturalmente più a contatto del popolo umile e minuto. Come maestro, il migliore elogio, sempre vivo e sempre attuale sulla bocca degli alunni di sedici annate ininterrotte, potrebbe essere questo: *Maestro*, più che insegnante.

Anni sono, con magnifica affermazione, conseguiva il Diploma di Direttore didattico, pure restando effettivo maestro, che per certo tempo gli permise di simultaneamente coprire l'ufficio di segretario comunale.

Ed ecco il suo *curriculum* infaticabile: per 16 anni, maestro a San Antonino, con cariche abbinate, poco più tardi, di segretario pure a Villarfocchiardo, durante la guerra e per vari anni dopo. Dal 1° gennaio 1930 segretario a Borgone e San Didero, con breve interruzione, e dal 30 ottobre 1933 segretario effettivo nei due sopradetti Comuni, lasciando definitivamente la scuola, per motivi di salute. E quasi ciò non bastasse, ancora attese per vario tempo alla carica di segretario politico di S. Didero e di segretario di amministrazioni di diversa natura: non tralasciando la carica di segretario dell'Asilo Infantile di Borgone e quella di Presidente del Comitato dell'O.N.B. di S. Didero.

Ligio al dovere e al bisogno di prodigarsi, non sapeva dire di no a nessuno, neanche nel silenzioso e severo ritiro della sua malattia. Nell'Astanteria Martini attese alle cure dell'anima edificando col suo buon esempio di cattolico praticante.

Degno figlio di Don Bosco, di cui al solo parlarne si accendeva, molti figli del popolo piangono oggi la sua scomparsa.

Fu il maestro impareggiabile, il segretario diligente e buono, il lavoratore indefesso, il cittadino ideale, che scorge in mezzo ai fratelli la sua particolare missione: quella che la fede viva sempre irraggia nei veri credenti, nei cittadini, del dovere, negli autentici « buoni » della patria terrena e del cielo.

Di quanta stima e di quale affetto fosse circondato lo dissero i suoi funerali. Autorità, notabilità, colleghi, rappresentanze di tutti i paesi del circondario, associazioni, scolaresche, una ventina di bandiere: vero plebiscito Valsusino. *Se n'è andato il migliore dei nostri*, si diceva; elogio della gente che, pur non sapendo molte cose sa sceverare la virtù vera dall'orpello.

Dopo i Vespri funebri nella Parrocchiale e le esequie, al cimitero, dove riceveva spesso il saluto cristiano de' suoi, di quel popolo che ha tanto amato e al quale Egli dirà ancora tante cose savie e buone, si ebbe il saluto accorato del M.o Furbatto e fu il saluto di tutti, di quanti, avendolo conosciuto, non ne ricevettero che stimolo al bene. *Ottimo e apprezzatissimo funzionario* lo appellò, in un telegramma di condoglianza alla famiglia, il Prefetto di Torino. Voce sincera e commossa della Patria. In santa memoria resta perciò questo degno figlio di Don Bosco!

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

CASTELLAMMARE STABIA - Unione 64. — *Museanno Settimio* (Potenza) *Cerzosino*.

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Cavazzini Giuseppe*, via Leonardo da Vinci 4/3, *Bolzano*. - *Piano Vittorio*, Casa Carionda (Genova) *Mignanego*.

NAPOLI - Unione 85. — Bifulco avv. *Gregorio*, via Michele Cammarano 28, *Napoli*.

MESSINA - Unione 56. — *Borbera* dott. *Antonio* (Messina) *Alì Marina*. - *Ruta* dottor *Guido*. Alloggiamenti Militari Orti della Maddalena, *Messina*. - *Fazzari Amedeo*, presso Cap. Saltalamacchia, Fondo Marino 20, *Messina*.

TREVIGLIO - Unione 4. — *Redaelli Giuseppe* (Bergamo) *Treviglio*.

ROMA (Testaccio) - Unione 100. — *Liberatori Franco*, via Bodoni 82, *Roma*.

TORINO (S. Giov. Ev.) - Unione 94. — *Picchetto Dott. Angelo*, corso Oporto 17, *Torino* (113).

CATANIA - Unione 42. — *Pappalardo Nicola* di Domenico (Catania) *Mascalucia*.

BAGNOLO - Unione 111. — *Bruno Matteo*, sergente 3° Regg. Alpini (Torino) *Pinerolo*.

TORINO (Valsalice - P. F.) - Unione 3. — *Gavello Giov.*, via Nizza 193, *Torino* (120).

BOLOGNA - Unione 30. — *Marchetti Vittorio*, via Cignani 25, *Bologna*.

LEGNAGO - Unione 21. — *Malacchini Giuseppe* (Verona) *Cerea*.

TRIESTE - Unione 84. — *Vianello Mario*, via Gastaldi 8, *Trieste* (116). - *Bruni Silvio*, via Orlandini 30, *Trieste*. - *Cotterle Aurelio*, via Monte Cucco 11-D, *Trieste*.

GORIZIA - Unione 69. — *Troncon Giovanni* (Udine) *Ruda del Friuli*.

CAGLIARI - Unione 18. — *Segni avv. Dino* via S. Giuseppe 10, *Cagliari*.

LIVORNO - Unione 23. — *Casina Giovanni*, via Larderel 30-2, *Livorno*.

LOMBRIASCO - Unione 71. — *Petrò Mario*, corso Regina Margherita 7 (Milano) *Rho*.

FIRENZE - Unione 17. — *Ravani* dott. *Gustavo*, via S. Giorgio 8, *Lucca*.

EUCHESSINA

(LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA)

cura e previene i disturbi intestinali, purifica il sangue, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumolano nel tubo gastro-enterico. Trattamento semplice, gradevole, efficace contro la stitichezza.

EUCHESSINA in tutte le Farmacie, scatola da 20 pastiglie L. 4.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1935-XIII - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



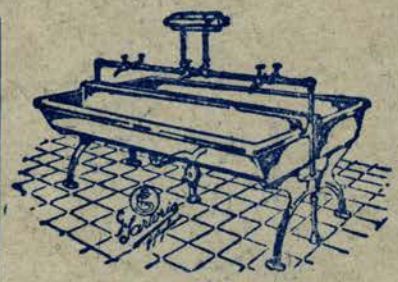
A 105

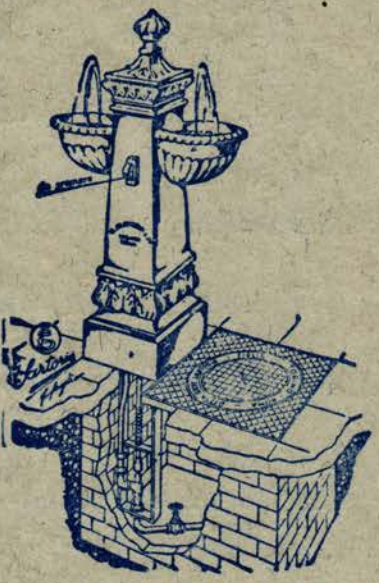
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

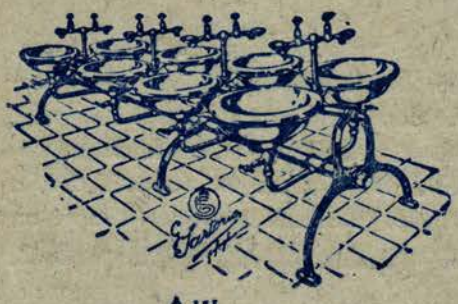




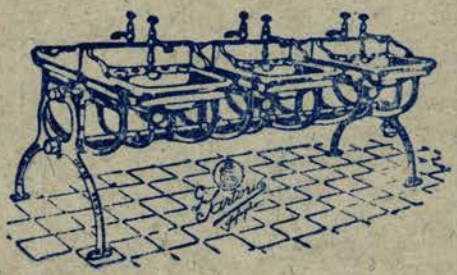
A 337



A 188



A 151



A 150



Fra moglie e marito

Fra cuoca e cameriera

Fra cameriere e cliente

le più spiacevoli discussioni si verificano assai spesso per l'aspetto e per l'odore delle stoviglie che dimostrano un'insufficiente detersione dei grassi e delle materie (uova, pesce, latte, ecc.) di cui sono state spalmate nei pasti precedenti.

Uno dei più gravi problemi domestici è risolto dal detersivo

EST

polvere magica che lava, sgrassa, deodora, disinfetta con acqua fredda

Chiedete detersivo

EST

al vostro Droghiere

piatti, posate, bicchieri, bottiglie, tazze, casseruole, caffettiere, lattiere, teiere, poppatoi damigiane, argenterie, vetri, specchi, spazzole, pettini, spugne, vasche da bagno, lavabi, W. C., marmi, fornelli, tavole, piastrelle, pavimenti, superfici verniciate, ec.

Lascia le mani bianche, morbide e pulite.